



Giovedì 6 Aprile 2006

MONTICHIARI. Le difficoltà in cui versa l'aeroporto suscitano i timori di Cgil, Cisl e Uil per la sorte di una settantina di dipendenti

D'Annunzio, sciopero in vista

Mobilizzazione ai primi di maggio. Il sindacato critico sulla società di gestione

di Pietro Gorlani

Aeroporto «D'Annunzio» di Montichiari: le organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil scendono in campo a difesa dei dipendenti dello scalo, una settantina, preoccupati della situazione in cui versa l'aeroporto dopo la soppressione del collegamento con Roma e il settore merci che rischia di perdere i voli di Ocean, autorizzata a decollare da Malpensa. E proprio per rimarcare i timori sul futuro occupazionale, le tre sigle sindacali hanno annunciato uno sciopero nei primi giorni di maggio.

Di chi la colpa di questa situazione? Chiara l'accusa dei sindacati: «Dei dirigenti del D'Annunzio - attacca Domenico Molino della Filt Cgil - a partire dal presidente della società Ugo Gussalli Beretta. Forti responsabilità vanno imputate anche agli azionisti: all'ente Provincia per un Piano d'area inadeguato che basa il rilancio del D'Annunzio sulla saturazione degli altri aeroporti; alla Camera di Commercio e all'imprenditoria bresciana per i mancati investimenti».

Le responsabilità ricadono anche sulla società Catullo che gestisce l'aeroporto di Verona e che detiene l'85 per cento di Montichiari. «La mia convinzione è che abbia puntato sul D'Annunzio - aggiunge Eugenio Bertoglio della UilTrasporti - proprio per togliere di mezzo la concorrenza». Accuse precise, suffragate dagli ultimi avvenimenti. Il 28 marzo la compagnia low cost Ryanair ha spostato il volo giornaliero per Roma su Orio al Serio (Bg); da un mese e mezzo il vettore commerciale Ocean non garantisce più i collegamenti con Shanghai ed è più che probabile la futura cancellazione dei 3 voli settimanali su Hong Kong (la compagnia sta infatti trattando il suo trasloco a Malpensa); dal 25 marzo è stato soppresso anche il servizio di pallettazione merci garantito da Lufthansa. In sintesi: a Montichiari è rimasto un volo giornaliero per Londra (Ryanair) e due voli settimanali per la Romania (Blue Air).

Manca una programmazione per i voli estivi per la Sardegna che l'anno scorso facevano capo a Air Alps. «A Montichiari ci sarebbero tutte le condizioni per il rilancio - prosegue Molino - C'è la tanto richiesta flessibilità dei lavoratori, ci sono tariffe basse per le compagnie, c'è una pista attrezzata per l'atterraggio anche in caso di nebbia. Eppure questo sembra non bastare. Cosa e chi impedisce lo sviluppo dell'aeroporto? Dove sono le tanto declamate sinergie tra gli enti? Servono solamente nello spostare i lavoratori precari da Montichiari a Verona? Non è più tempo di convegni e tavole rotonde, ora servono risposte concrete».

A scatenare l'accesa protesta dei sindacati è stata la recente cancellazione del volo Ryanair per Roma, che ha preferito spostarsi su Orio al Serio: «Eppure quel volo contava una media di cento passeggeri al giorno - aggiunge Claudio Lonati della Fit Cisl -. È doveroso notare che da quando Ryanair si è spostata su Bergamo, i voli Verona-Roma hanno aumentato notevolmente il numero di passeggeri». Il cuore del problema è proprio qui: «Tutto fa pensare al fatto che la società veronese tenga volutamente a freno l'aeroporto bresciano proprio, per evitare la concorrenza».

Ecco allora che la Regione Lombardia potrebbe giocare un ruolo chiave nel rilancio di Montichiari, «ma si guarda bene dal dare fondi che andrebbero a vantaggio di una società veneta» aggiunge Molino. «Questo mese sono in scadenza i contratti a tempo determinato di una sessantina di lavoratori - ricorda Franco Tiana, delegato aziendale - 19 addetti al cargo e 42 al trasporto passeggeri. Servono risposte sul loro futuro».